



Incontro con Prodi. Serafini: «Non temiamo le differenze nel centrosinistra». Iervolino: «Il nostro è un messaggio di fiducia»

# «Famiglia, si può fare di più»

## Le donne dell'Ulivo: rilanciare la coalizione

ROMA. A luglio come ad ottobre. Anche questa volta, come durante la crisi dello scorso ottobre sulla legge finanziaria, le donne dell'Ulivo hanno preso l'iniziativa. Anche questa volta di fronte ai pericoli per la coalizione di centro sinistra hanno lanciato un allarme e chiesto un rilancio dell'alleanza. Convinte che questo governo per le donne, la famiglia, la maternità ha fatto molto, ma soprattutto - che molto deve e può ancora fare.

«Abbiamo bisogno di stabilità - hanno detto nel loro documento di preparazione alla riunione: solo in questo modo tutti i programmi che l'Ulivo ha messo a punto possono andare avanti. Solo in questo modo le leggi e i provvedimenti che le donne hanno voluto possono diventare realtà nel paese».

Così si sono riunite ieri - parlamentari e ministri, dirigenti politiche e di organizzazioni sociali - per confermare e rinnovare le ragioni di un patto che le unisce fin dall'inizio della legislatura. Una riunione affollata alla quale ha partecipato anche Romano Prodi e che, alla vigilia della verifica fra le forze della maggioranza di governo ha assunto, al di là dei singoli contenuti, un carattere tutto politico.

Lo ha detto con assoluta chiarezza nel suo intervento Rosa Russo Iervolino. «Le donne dell'Ulivo - ha affermato - sono state le prime a credere nell'alleanza del centrosinistra e oggi mandano un messaggio di fiducia nella coalizione». Lo ha ripetuto Marianna Licenzi di Rinascimento

Italiano, secondo cui «l'opinione pubblica oggi non comprenderebbe una crisi che potrebbe avere come conseguenza il ritorno al governo delle destre».

Ma il messaggio politico in questa riunione, come in quella simile dell'ottobre scorso, è stato lanciato dalla presenza e dall'intervento di Maura Cossutta, deputata di Rifondazione che del-

l'incontro alla sala del Cenacolo di Vicolo Valdina ha sottolineato «il valore aggiunto assunto in un momento difficile per la coalizione».

È le differenze? Le differenze che proprio sui grandi temi della famiglia, della donna dell'infanzia esistono e hanno provocato non poche polemiche in questi ultimi mesi?

Esistono - si è detto - ma possono essere momento di ricchezza e non divisione.

Così nella sua introduzione Anna Serafini, deputata Ds, ha affermato di «non temere differenze e dialettiche nella coalizione», ha dichiarato di essere fiduciosa nella possibilità che venga superato «uno scarto ancora esistente fra le aspettative delle italiane e la realtà» e ha concluso il suo intervento citando una frase di Maura Cossutta e dichiarandosi d'accordo: «I principi ci possono

differentiare, ma non dividere».

Discussione, polemiche, differenze, insomma non possono annullare quel che l'Ulivo ha fatto e soprattutto non possono bloccare il cammino della legislatura.

Così, naturalmente, un applauso ha accolto il messaggio inviato dal segretario dei Ds Massimo D'Alema, che, non potendo essere presente alla riunione, ha

mandato una lettera per dire che oggi c'è bisogno di «una coalizione più unita, con strutture di direzione comuni sia a livello nazionale che a livello locale, che sappia compiere con autorevolezza le scelte necessarie, governare le situazioni locali e con coraggio innovativo affrontare i temi che riguardano le donne».

«Il governo ha già realizzato un buon programma per la famiglia», ha ricordato

il presidente dei deputati Ds Fabio Mussi, anch'egli preoccupato che oggi «la cattiva politica finisca per cacciare quella buona» e che tutti i risultati positivi che il governo Prodi ha raccolto in questi due anni di governo possano essere annullati da una crisi politica. «Dobbiamo trovare un accordo della maggioranza su un programma comune che dia al governo stabilità e durata», ha detto.

E questo non è impossibile secondo un Romano Prodi che, alla vigilia di una verifica che potrebbe portare ad una bufera politica nella riunione delle donne dell'Ulivo ha voluto tuttavia essere rassicurante. Non è impossibile perché questo governo è riuscito a fare sulla famiglia «una politica organica che prima non c'era mai stata» e che è riuscito anche nel difficile intento di mettere insieme «culture diverse». Questo, secondo il presidente del Consiglio è già «un grande fatto». E naturalmente Prodi ha elencato tutti i risultati concreti grandi e piccoli portati a casa dal suo governo malgrado i limiti del bilancio della Stato. Segnali inequivocabili dell'attenzione dedicata dall'Ulivo alle questioni poste dalle donne.

Tutti contenti e soddisfatti, quindi? Tutte e tutti uniti nella richiesta di stabilità perché si continui nella strada percorsa finora? Non proprio. Gloria Buffo della sinistra Ds ha detto che «la stabilità non basta» e che se mai oggi «è necessario rivitalizzare le ragioni per cui la coalizione si è messa insieme». «Ci aspettiamo più coraggio», ha detto la deputata.

«Il patto elettorale ha affermato Federica Rossi Gasparini - prevedeva sulla famiglia azioni forti del governo. Per ora abbiamo visto molte azioni ora pretendiamo che siano forti».

Anche sui temi sollevati dalle donne insomma il profilo della coalizione «deve essere più nitido e la marcia per il cambiamento deve essere più spedita» come ha

ripetuto Anna Serafini. Al primo posto nella definizione di quel profilo più nitido la risoluzione del problema della disoccupazione, soprattutto femminile e meridionale, hanno detto in molte. Un punto irrinunciabile, prioritario per il governo, il Parlamento e le forze sociali.

Ritanna Armeni

IN PRIMO PIANO

## L'Osservatore a Gorrieri «Noi diciamo di no alla convivenza more uxorio»



David Brauchli/Ap

ROMA. L'Osservatore Romano si schiera contro quei cattolici non disponibili ad una «guerra di religione» sulle famiglie di fatto. Per l'occasione è intervenuto direttamente il direttore, Mario Agnes, che in un corsivo, critica direttamente Ermanno Gorrieri, fondatore dei Cristiano-sociali, e senza farne il nome, il gesuita Bartolomeo Sorge, due dei nomi più significativi del cattolicesimo democratico degli ultimi vent'anni.

Dopo le polemiche tra il Ppi e «Avvenire» sulle questioni di bioetica e il richiamo del Papa sulla famiglia, il direttore del quotidiano della Santa Sede punta ora il dito contro quegli esponenti cattolici che negli «anni Settanta» (quelli in cui furono approvati anche le leggi sul divorzio e l'aborto) dissero troppi «sì».

Punto di partenza dell'intervento del giornale vaticano è un articolo di Gorrieri apparso su «La Repubblica».

Agnes ironizza sulle «ispirate considerazioni sullo Spirito Santo e sul Concilio» espresse da Gorrieri, notando con sorpresa come Gorrieri sia lo stesso che nel 1989 venne chiamato a presiedere l'assemblea nazionale dell'Azione cattolica italiana dall'allora presidente Raffaele Cananzi.

Ad Agnes «preme sottolineare» che Gorrieri ritiene che non sia «ragionevole opporsi all'ipotesi di regolare diritti e doveri degli uomini e delle donne che vivono more uxorio». Scelta che sarebbe invece contraria ai principi della Chiesa.

L'Osservatore Romano, nello stesso corsivo, se la prende anche con padre Sorge, mai citato esplicitamente. Il giornale vaticano scrive così: «In un'intervista rilasciata ad un telegiornale della televisione pubblica, un religioso noto per le sue riflessioni più politiche che pastorali dice che non si può dire sempre no, ma che bisogna pur dire un sì che aprirebbe spiragli».

«Ovvia - chiosa il direttore dell'Osservatore Agnes - la proposta, ma bisogna pur essere coscienti di quale natura siano i no e i sì. I sì pronunciati negli anni Settanta non hanno aperto soltanto spiragli. Hanno spalancato finestre e porte. Ed oggi abbiamo le famiglie di fatto».

Alceste Santini

### L'INTERVISTA

## Parla la segretaria del Forum di 38 associazioni per la famiglia Santolini: «Dialogo con tutti per la dignità della persona»

### «Coppie di fatto, tuteliamo i bambini»

ROMA. «Nel ricercare punti di incontro con le forze politiche attorno ai temi della famiglia, e quindi raccogliendo con favore l'invito del sen. Cesare Salvi con il suo intervento su «l'Unità», mi sembra importante partire da quello che ci ha detto il Papa, il quale ci ha incoraggiato ad andare avanti con passione, con coraggio per sviluppare, con il dialogo, un'opera che abbiamo intrapreso». Così esordisce Luisa Santolini, segretaria generale del «Forum», l'organismo che raggruppa 38 associazioni e comitati regionali per le famiglie. Vuole spiegare, prima di tutto, le proposte del «Forum» per la famiglia, e come questo organismo si pone nel contesto politico del Paese?

«L'opera da noi intrapresa nasce dal riconoscimento del fatto che, in Italia, le politiche familiari sono state per lungo tempo la cenerentola nell'azione politica dei governi che si sono succeduti, che le associazioni familiari non erano riuscite a diventare interlocutori credibili ed autorevoli; e dalla constatazione che il problema della famiglia si pone all'attenzione del paese. Di qui l'idea di far convergere più persone, più realtà, più movimenti possibili su quello che, come ci ha detto il Papa, è conforme alla dignità della persona ed al bene comune della società umana. Così, ci siamo rivolti, in modo trasversale, a quanti erano disposti ad ascoltarci, anche perché il «Forum», che è costituito da realtà associative molto diverse, con tre milioni di famiglie aderenti, si pone nell'ottica di ricercare ciò che può unire e non dividere, pur tenendo conto che abbiamo imboccato la strada del bipolarismo e della democrazia compiuta e del fatto che, finita la Dc, i cattolici sono confluiti in tutti i partiti. Ecco perché abbiamo accolto con favore l'invito che ci ha rivolto il sen. Salvi e siamo pronti ad un confronto aperto sulle politiche familiari. Ci auguriamo che avvenga prima possibile.

Lei ha avuto già un incontro con l'onorevole Massimo D'Alema. Ritiene che esso, in base agli orientamenti emersi, incoraggi a proseguire il dialogo?

«Ci siamo lasciati dicendo che avremmo proseguito il dialogo

iniziato, tanto che l'on. D'Alema ci ha detto di essere pronto ad un confronto pubblico con noi. E siamo dell'avviso che da un confronto non solo si possono capire meglio le rispettive posizioni, ma si possono più facilmente individuare punti convergenti o, addirittura, comuni. Ora si tratta di entrare nel merito. Abbiamo incontrato anche il presidente del consiglio, Romano Prodi, e esponenti di varie forze politiche».

In attesa di ulteriori colloqui, le chiedo come vede il problema di altre forme di convivenza rispetto all'art. 29 della Costituzione relativo alla famiglia fondata sul matrimonio. Non pensa che bisogna tener conto dell'evoluzione della

società e di nuovi diritti civili, donde le convivenze, e, soprattutto, del diritto del bambino?

«Mettonoci proprio dal punto di vista del bambino, al quale va garantita la migliore famiglia pos-

sibile, noi esprimiamo delle riserve sulle unioni di fatto. Come non ignoriamo che esistono situazioni di famiglie regolari, fondate sul

matrimonio, che, poi sfociano in separazioni e in divorzi. Ma non vogliamo legalizzare il fatto dell'abbandono del nascituro da parte di un padre di cui non si saprà mai chi è. Vogliamo che il bambino abbia delle garanzie».

E i bambini nati da convivenze di cui si conoscono il padre e la madre, pur non uniti in matrimonio?

«Riteniamo, e ci sono sentenze della Corte costituzionale sull'argomento, che non si possano penalizzare bambini soli perché nati da una coppia irregolare. In questi casi si devono riconoscere ai bambini ed alla coppia che non è esposta le tutele. Diverso è il riconoscimento «tout court» delle unioni di fatto, senza un esame dei singoli casi, proclamando che esse hanno lo stesso valore del matrimonio. Qui il problema è religioso ma è di etica politica, e, soprattutto, nel nostro caso, è costituzionale».

Il ministro Berlinguer: «Scuola, Martini incoraggia la riforma»

Il Ppi: «Un pluralismo che valorizzi la presenza cattolica». Fl: «Accordo con l'arcivescovo di Milano, ma l'Ulivo non è coerente».

ROMA. L'intervento dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, ha rilanciato il dialogo su scuola pubblica e privata, argomento

Il ministro Berlinguer: «Le posizioni espresse dal cardinale possono facilitare anche il lavoro al tavolo della verifica»



zamento alle scuole non statali, ma dentro in una visione più generale e più completa della funzione pubblica di ogni attività scolastica che ri-

osserva Berlinguer - che un'autorità della Chiesa di tanto peso parla di scuola in senso così completo. La cosa più bella e più importante - continua - sta nel fatto che un'autorità morale e religiosa ripropone la scuola nella sua centralità e nella sua interezza e quindi per tutti, una scuola per il 95% pubblica e per il restante 5% non statale. Si tratta di una sensibilità - conclude il ministro - che negli ultimi tempi non si era registrata e che credo sia un invito a continuare nella riforma che abbiamo intrapreso».

Anche il presidente della conferenza delle Regioni, Vannini Chiti, democratico di sinistra, che presiede la giunta regionale toscana, apprezza le parole dell'arcivescovo di Milano. Secondo Chiti l'impostazione del cardinale Martini fa compiere «un passo avanti al confronto in atto, purché attribuisca le necessarie funzioni di indirizzo e di controllo di regioni ed enti locali». Chiti ricorda poi che proprio a livello locale sulla scuola esistono già politiche che affrontano «gli

spetti le regole». Questo, insieme all'insistenza del cardinale sull'elevamento dell'obbligo scolastico, ad avviso del ministro, può facilitare anche il lavoro al tavolo della verifica. «È la prima volta in questo periodo»

Veniamo alla scuola, altro spinoso problema. È d'accordo con il cardinale Carlo Maria Martini, il quale, individuando nella scuola pubblica il perno della formazione, ha parlato di un sistema integrato per definire la parità scolastica?

«Noi siamo d'accordo con il sistema integrato di cui ha parlato il card. Martini. Nel nostro cartello iniziale, sottoscritto da un milione e mezzo di cittadini, chiedevamo il riconoscimento della libertà di scelta delle famiglie. Ci sta bene, quindi, il sistema integrato che vuol dire riconoscere alle scuole non statali la dignità di un servizio pubblico, come avviene nell'Europa di cui facciamo parte. Va superato un problema che continua ad esistere in Italia più per ragioni ideologiche che per altro. Anche noi sosteniamo che la scuola statale va potenziata. Perciò, va trovata una soluzione, con ampio consen-

so, puntando sulla qualità da richiedere a tutte le scuole, pubbliche e private».

E sulla delicata questione della procreazione medicalmente assistita, che è all'esame del Parlamento?

«Una legge sulla fecondazione medicalmente assistita è non solo opportuna ma necessaria ed urgente. C'è pure una nostra proposta di legge al Senato. Chiediamo, quindi, una legge che protegga i diritti alla vita ed alla famiglia del figlio concepito nel massimo grado possibile in rapporto all'attuale contesto culturale, politico e legislativo. Occorre garantire al nascituro, nella cui ottica ci mettiamo, una propria identità genetica, una migliore famiglia possibile, non ponendoci dalla parte degli adulti che vogliono un figlio ad ogni costo».

cardinale Martini anche i parlamentari di Forza Italia della commissione cultura che però colgono l'occasione per polemizzare con la sinistra e con l'Ulivo. «Come fa - dicono - la sinistra a dichiararsi d'accordo con il modello Martini, quando nel provvedimento stralcio di Berlinguer sull'obbligo scolastico, la formazione professionale viene richiamata soltanto all'interno del sistema scolastico, ne diventa un'articolazione secondaria, totalmente staccata dal mondo del lavoro?».

Anche Riccardo Pedrizzini, di Alleanza Nazionale, attacca l'Ulivo e Berlinguer. A suo giudizio il ministro «cerca di barare sulla parità scolastica, cambiando le carte in tavola a seconda del giocatore che si fa davanti».

La senatrice Ombretta Fumagalli

R.C.